

# LEONARDO ONETTI MUDA

## Fotografia tra realtà e astrazione

di Cinzia Busi thompson

Leonardo Onetti Muda nasce a Schio (VI) nel 1966... Consegue la maturità classica per poi diplomarsi, nel 1993, in fotografia presso l'Istituto Europeo di Design di Milano. Ha prodotto campagne pubblicitarie per varie aziende e pubblicato fotografie su testate nazionali e internazionali.

Al suo attivo conta diverse mostre personali e collettive, nonché numerose pubblicazioni. Vive e lavora come fotografo professionista a Milano.

**Dalle tue note biografiche si evince che la fotografia è stata in pratica sempre molto presente nella tua vita. Quando e com'è nato questo tuo interesse? Come hai deciso di trasformarlo in una professione?**

È iniziato dal buio...la passione per la fotografia per me, se ha un inizio preciso, nasce dal buio di un garage che in parte io ed un mio compagno di liceo avevamo adibito a camera oscura. Tra latte di olio, scarponi e cianfrusaglie varie che ogni famiglia va ad occultare dalle proprie stanze, posizionammo gli "acidi" e un Patterson di plastica con lampadina da 50Watt che definirlo "ingranditore", date le sue dimensioni ridottissime,

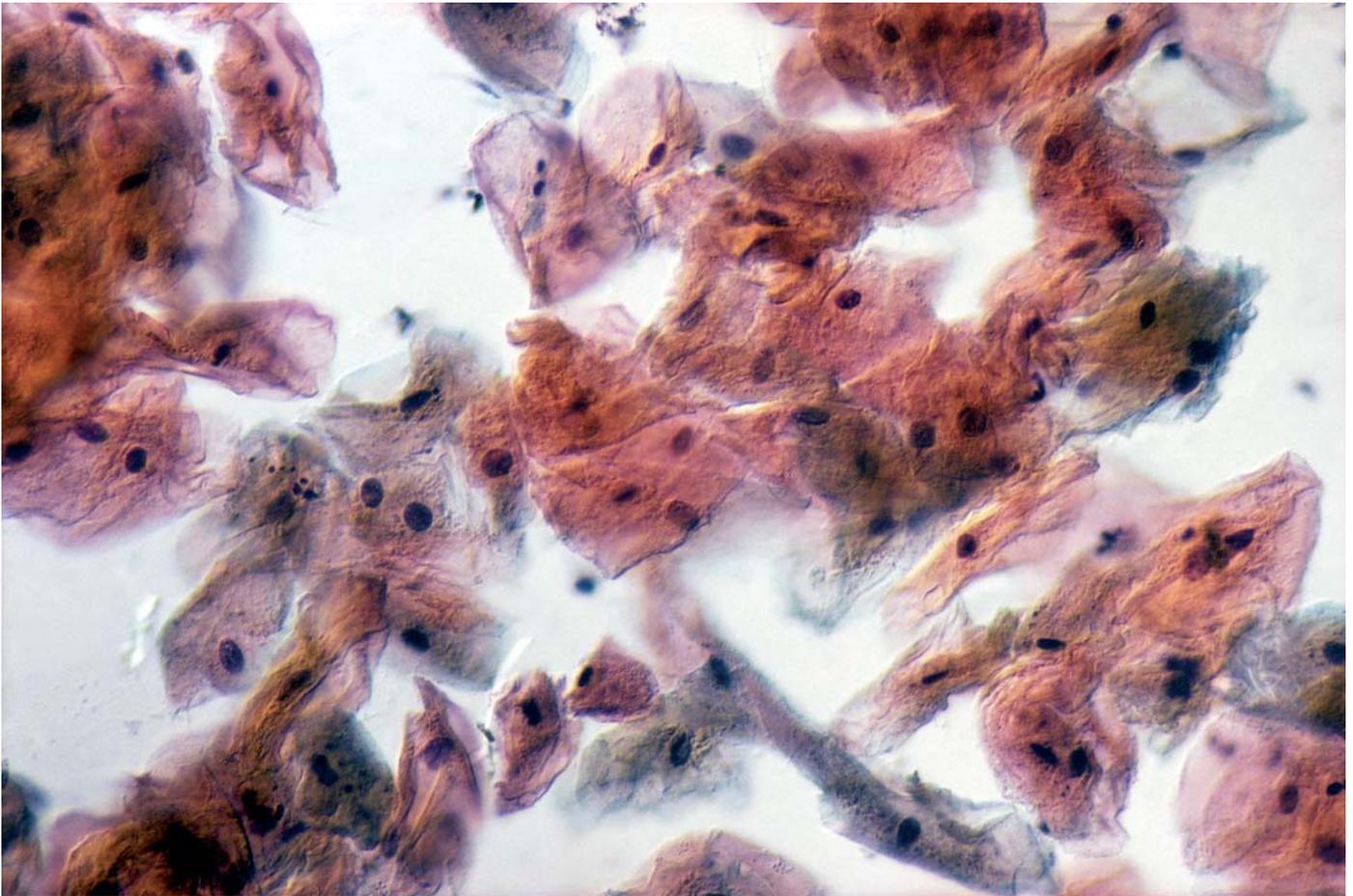
pareva un controsenso. Avevamo 16-17 anni e la fotografia era uno dei tanti interessi insieme alla musica, in particolare il jazz, l'arte, il cinema, letteratura, adolescenti voraci di un mondo nuovo da scoprire... Un "appetito" che peraltro conservo tuttora anche se con molte meno illusioni rispetto a quel tempo. Ma la magia della camera oscura quell'impressionarsi su carta di quanto avevi catturato, essere artefice di qualcosa di mio, di essere tramite tra il visto e il rendere visibile, di quanto si poteva fare, mi conquistò. Poi in uno dei grandi e tanti bivi della vita che è decidere che indirizzo prendere se continuare a studiare o lavorare, scartai quasi da subito l'Università o un lavoro "x" e reduce da due anni sprecati per un inutile servizio militare dove i più decisero di mollare tutto, di lasciarsi andare o addirittura buttarsi via, decisi di volermi dedicare ad una cosa che mi coinvolgeva veramente e al tempo stesso potesse essere la mia attività di domani. Scelsi la fotografia e devo ringraziare i miei che me lo permisero...la fotografia, anche a livello di hobby, è il più caro...

**Ti è stato difficile inserirti nel mondo della fotografia professionale? Quali canali hai utilizzato?**



Il mio percorso è stato molto per tappe, nessuna scorciatoia, lungo, più frutto di scelte che di fortunate casualità, difficile tuttora, ma mio, ci sono dentro, e va bene così. Per cui quattro anni di scuola, studio della tecnica, moltissima camera oscura, molto assistentato per i più svariati fotografi e tipologie di lavoro, dal food alla moda, dall'arredamento al ritratto (in questo settore ricordo le molte copertine su fondo nero per Capital, un'istituzione, con faccioni sorridenti di vari personaggi importanti).

Poi i primi piccoli lavori per pian piano costruirmi un portfolio, fatto per lo più di still-life pulitissimi, tutte cose che a breve cestinai, poi memore degli insegnamenti di colui che è stato non solo mio docente ma reputo il mio maestro, Edward Rozzo, decisi di unire ciò che veramente mi interessava, il ritratto, unendo ricerca e progettualità concepì "Trenta". Mi concentrai su un aspetto del territorio di Vicenza (dove ritornai a risiedere per un anno circa) poco valorizzato e meno conosciuto rispetto alla realtà industriale o del terziario: quello degli artisti, una ricerca fatta di ritratti delle opere e delle persone che le producono. Tutto questo senza sponsor né sostenitori con l'unico desiderio di farne un libro. E così fu. Dopo lungo e faticoso lavoro riuscii a pubblicare "Trenta", tan-



ti quanti sono gli artisti presenti nel libro. Un duro lavoro di ricerca, presa di contatti, riprese, raccolta dei testi, non ore ma giorni di camera oscura, seguire l'impaginato che affidai all'amico Stefano Malobbia che stava lavorando presso Fabbrica per Sisley. Tutto il progetto grafico e successivo menabò fu fatto artigianalmente con fotocopie ridotte o ingrandite in proporzione, carta, matita, forbici, colla. Completamente sprovvisti di un minimo di computer, la messa in pagina fu fatta utilizzando la strumentazione dell'azienda ponzanese...ma a loro insaputa...ora posso dirlo penso. Venne poi l'estenuante ricerca degli sponsor, anche questo fatto in prima persona, e riuscii a trovarne da permettermi la copertura delle non indifferenti spese di stampa, ma certo non della produzione globale, comunque un buon risultato. Il libro mi portò a fare esposizioni e fu un ottimo biglietto da visita nelle redazioni, dando inizio così alle collaborazioni per testate quali "Max", "Capital", "Amica" e "Anna".

**Generalmente si è propensi a pensare che spesso la fotografia professionale non sia sempre compatibile con quella "artistica". Pensi che effettivamente esista questa divergenza o che si tratti solo di un assioma. Del resto, guardando i tuoi lavori, mi pare che tra loro ci sia comunque una diversa concezione dell'immagine. Come riesci a conciliare questi due filoni? Nel lato professionale hai sufficiente autonomia da riuscire a soddisfare la tua creatività?**

L'attività professionale e quella di ricerca hanno attualmente modalità e dinamiche piuttosto differenti. Mi sono posto sul mercato più come "creativo" che come solo esecutore. Ogni

cliente è una storia a sé. Con risultati alla mano sono riuscito a ottenere la fiducia dai committenti e anche quando si lavora con lay-out mi viene chiesto un mio apporto. Per molti servizi sono il referente di un team di collaboratori, è un lavoro di gruppo, con i miei progetti mi muovo più individualmente, ma anche qui dipende, "Specchio Vuoto" per esempio senza l'aiuto dello staff dell'Università "La Sapienza" di Roma non sarebbe stato possibile.

**Si afferma anche che la fotografia sia un mezzo di comunicazione. Certamente la comunicazione nella pubblicità deve essere immediata, mentre in quella artistica è sicuramente mediata da processi intellettuali ed emotivi, nel tuo caso specifico concettuali. Qual'è il tuo tipo di approccio nei differenti contesti?**

Sono due canali con dinamiche e finalità diverse, personalmente tengo separate le due cose, nella professione molti lavori sono frutto di mie idee ma a monte ci molti compromessi, interessi, esigenze altrui, sono un anello di una catena produttiva inutile raccontarsela, questo vale anche per molto del fotogiornalismo. Ma il lato emozionale c'è anche per il mio lavoro commerciale, certo non tutto, ma devi comunque spesso coinvolgere, raccontare, suggerire, evocare, fermare lo sguardo di un osservatore distratto. Per quanto riguarda i progetti personali non so se definirli "concettuali", cerco di stare al di fuori di "ismi", categorie, steccati. Certo tutte le mie serie hanno un'idea portante, ma questa non è il solo motore e il centro della mia speculazio- >

**In corso 7** (a lato)

**Mia epidermide palatale** (in alto)



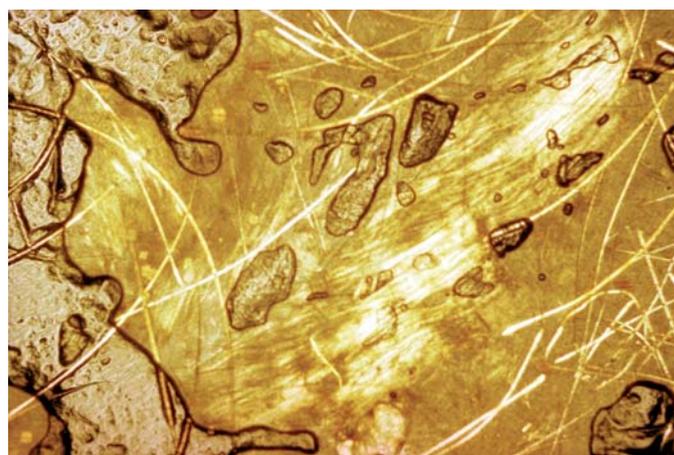
ne. Il processo mentale, il concetto, il pensiero non è centrale come pure l'aspetto "visuale" o la godibilità estetica, anche se tutti questi aspetti comunque cerco che ci siano. Mi interessa che l'immagine possa avere più aperture, più livelli, mi piace più pensare che molte mie immagini -non tutte per forza- siano delle allegorie; dipende da come ci si pone davanti alle stesse, un approccio che vale anche per tutto ciò che ci circonda.

**Parliamo ora del tuo lato "artistico". I tuoi lavori mi sembrano impostati su una forte progettualità: è forse mutuata dal lato professionale? Generalmente qual'è la genesi dei tuoi lavori e come si sviluppano?**

Tutto nasce dall'osservazione del reale, dell'ordinario. Nessuna immagine dei miei progetti è predisposta; la mia preferenza va verso un approccio di scoperta, di "oggetto rinvenuto" anche nella serialità, il più possibile libero da preconcetti. Questo vale anche per il progetto "Specchio Vuoto" che certo ha dovuto essere logisticamente pianificato, ma prima di lanciarmi in questo viaggio dentro il corpo, come un lancio nel vuoto, non sapevo praticamente nulla, questa è "l'inquietudine e meraviglia" di cui parlo nell'introduzione in versi.

**Ritieni che una educazione -intesa in senso didattico- sia importante, in altre parole favorisca una certa impostazione concettuale e che questa, a sua volta, permetta di spaziare nei vari ambiti con più "agilità"? Come ti mantieni culturalmente "aggiornato"?**

Penso che l'istruzione sia un elemento molto importante nella

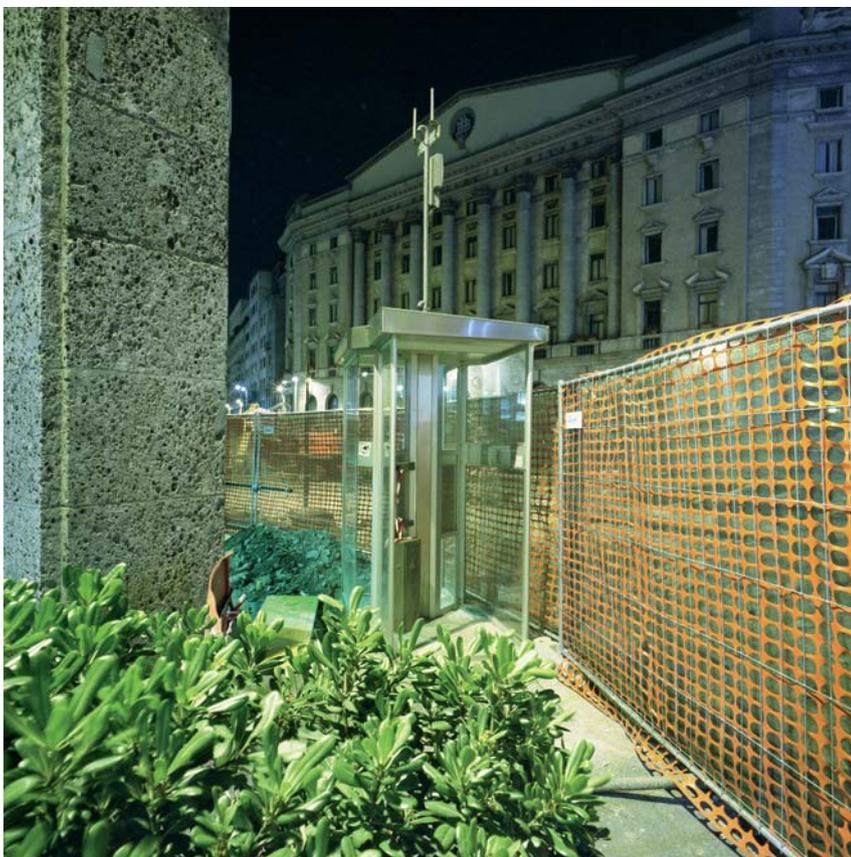


formazione di ogni persona, come lo studio della propria materia, ma sono molto legato al "fare" anche allo "sporcarsi le mani" quando necessario, lontano da me l'idea di essere un intellettuale con apparecchio fotografico! Per aggiornarmi mi guardo intorno e da sempre non guardo al solo mondo della fotografia, mi nutro di molte altre cose.

**Vorrei affrontare con te una tematica che potrebbe suonare strana, ovvero quella della fotografia in relazione alla realtà. I tuoi lavori (ed in particolare "Lavori in Corso" e "Specchio vuoto") sono presa diretta dalla realtà, alla quale però tu attribuischi valori simbolici molto astratti. Parli di "sottile ambiguità dell'apparenza nell'ordinario e nell'ovvio"; fotografi ingrandimenti al mi-**

**croscopio campioni di particelle prelevate dal tuo corpo associando in ognuno di essi tutti gli esseri umani ... Qual'è dunque il rapporto che secondo te intercorre tra la fotografia -intesa come prodotto finito- e la realtà?**

Le due serie citate, se pur molto differenti, sono legate dalla transitorietà, dall'impermanenza, da un'idea di flusso e di ciclo, con la fotografia posso impressionare un momento, un soggetto, un aspetto di questo scorrere. Questo fluire e trasformarsi è



del corpo umano, di TUTTI, come evidenziato in “Specchio Vuoto”, anche se a TANTI questo non piace e preferiscono chissà essere fatti di idee, sogni, immagini mentali (dico questo perché ho trovato non poche resistenze davanti a questa serie) come anche della città che ha anch'essa un corpo se vogliamo, le sue ferite, le sue nervature, le sue venature ecc.

**Nonostante tu sia un fotografo giovane al tuo attivo si contano già diverse mostre personali e collettive in Italia e all'estero e soprattutto un contatto con una galleria privata di arte contemporanea. Hai avuto difficoltà a inserirti nel circuito espositivo? Oltre alla qualità del tuo lavoro c'è stato qualcosa di particolare che pensi possa avverti avvantaggiato?**

“Avvantaggiato” e “giovane” non so se sono termini che mi si addicano...ironia a parte, a livello espositivo ho ancora molto da fare. Il fatto è che l'attività professionale occupa non poco, le esperienze finora avute sono state tutte piuttosto estemporanee anche se in luoghi pubblici, gallerie e fiere dell'arte, ma mi sto guardando intorno, specie all'estero, per trovare qualcuno che rappresenti il mio lavoro.

**Lavori in analogico o digitale? Perché hai fatto questa scelta? Quali ritieni siano i pro e i contro di una tecnica rispetto all'altra?**

Per quanto riguarda l'acquisizione attualmente è in gran parte su pellicola sia per la committenza che per mio conto, ma la consegna è in gran parte sempre un file. Francamente non mitizzo né l'uno né l'altro supporto, dipende cosa si deve fare, quanto scatti, dove deve andare la tua immagine... poi ho scattato dalle usa e getta al 20x25. La mia scelta comunque va al 6x6 e colgo l'occasione dell'intervista e della domanda per chiedere ai signori produttori se e quando sarà mai possibile avere dei dorsi digitali che permettano di sfruttare a pieno il 6x6!!...ma temo di sapere già la risposta.

**Hai dei punti di riferimento artistico? Qualche fotografo o lettura?**

Certo apprezzo il lavoro di molti autori, di artisti in vario ambito, fare un elenco sarebbe un po' lungo come anche dal punto di vista libri d'autore, poi sono reduce dal “Mois de La Photo” di Parigi dove anche dal punto di vista editoriale ho potuto vedere delle belle novità!

**Quali progetti hai nel cassetto?**

Più per scaramanzia che per altro finché certi lavori non hanno un certo corpo, e non hanno “decantato”, tendo a non parlarne, però posso dire che attualmente è la Natura, vegetale, che è più dentro al mio mirino. ▶

**Mia lacrima** (a lato in alto)

**Mio cerume** (in alto in basso)

**In corso 16** (in alto)

**In corso 73** (in basso)